

VACANZE DEI BAMBINI

I kinderheim di lusso servono solo a pochi

Cara Unità,

È bello l'arrivo dell'estate, vero? Quante straordinarie prospettive si aprono: le tinte dei giornali e settimanali, con ricchezza di spiegazioni. La vacanza, senza preoccupazioni; qua un volo confortevole e poi un albergo di lusso, come «un'isola» fuori portata dalla popolazione locale. E poi, dalle pubblicità, alla fuori lo scovano anore per i bambini che, come tutti sanno, sono in cima ai pensieri degli «organizzatori dell'aria-solt-mar-monti». Kinderheim: li chiamano ancora con il nome tedesco forse per snobismo o per un ultimo residuo di pudore, e sono in realtà case per i bambini, attrezzate in tutto e per tutto per le loro vacanze. Ad esaltarne la «portata sociale», si scomodano le teorie pedagogiche più moderne e si dice che dopo un anno di fatiche per genitori e figli è utile consigliabile una parentesi di libertà per gli uni e per gli altri. Liberi mamma e papà di fare un viaggio a due, liberi i piccoli di scatenarsi con i coetanei e di godere allegramente la vita di gruppo.

Giustissime teorie, che varrebbe la pena approfondire e discutere. Qui però voglio vedere le cifre, le statistiche, le tabelle pratiche che valgono esclusivamente per pochi superbenestanti. Un'occhiata ai prezzi: 5.000 al giorno come «minimo» per ogni bambino e poi anche più su, 6.000, 7.000, più bello è il posto, più alta la retta.

La polemica sembra facile, ma non investe soltanto un privilegio in più che hanno i ricchi. In realtà l'iniziativa privata organizza la speculazione (e il servizio privato), sfruttando un bisogno reale che si generalizza oggi nei ceti medi e in quelli inferiori. Non ha fatto così con i self-service, con le lavanderie a gettoni, con le case-albergo? Non ha fatto così con i «nidi» (e abbiamo visto il costo umano di queste attrezzature senza controlli, anche se le altissime rette potevano sembrare di per sé, una garanzia). Adesso è la volta dei kinderheim.

L'iniziativa «pubblica» verso l'infanzia, se è paurosamente carente nel corso dell'anno scolastico, nell'estate addirittura si mangia la lingua. La scolarità la maggioranza dei bambini al loro destino. Le colonie che li ospitano (a proposito, non bisognerebbe indagare anche lì e andare a curiosare su come vengono distribuiti i fondi pubblici?) non coprono certo il fabbisogno non solo psichico (vita in comune con gli altri), ma anche fisico, e sociale, e culturale. I dati del libro bianco dell'Istituto di edilizia sociale, resi noti qualche giorno fa parlano chiaro: milioni di ragazzi malati nelle città senza verde, 5 milioni di bambini con un non corretto sviluppo fisico, il 55% ha uno sviluppo insufficiente dell'apparato muscolare o ha altri disturbi circolatori. Che cosa si fa tutto l'anno in particolare nei mesi di sole, per affrontare un problema che scotta e che tocca da vicino l'esistenza di milioni di lavoratori? Credo che questo sia un tema da affrontare, perché le vacanze estive dei bambini non continuano inesorabilmente a rappresentare un sacrificio per i genitori o un rimorso per chi non riesce a portare i figli fuori dalla solita strada davanti a casa.

RINALDO RICCARDI

Il carrozzone INCIS

Cara Unità

Oggi si discute tanto di casa, del progetto di legge Lauricella e del suo arretramento rispetto agli impegni presi da Colombo con i sindacati. Due grossi enti pubblici sono al centro del dibattito: GESCAL e IACP; quasi ogni giorno la stampa — in prima fila la nostra — denuncia fatti e situazioni riguardanti i due enti: le ingenti somme disponibili e non spese; i criteri speculativi che spesso presiedono le loro iniziative etc. Ho notato ogni con disappunto, che nessuno accenna a quel carrozzone tutto fascista e burocratico che è lo INCIS, venuto istaurito nel 1961, al quale il 27 novembre 1971 rivolsi analogo telegiornale richiesta rimasta senza risposta — quali sono le sue intenzioni, e quelle del governo dei mancati equilibri più avanzati, a proposito del carrozzone in questione.

Visto che come statuto e locatario di un appartamento INCIS sono condotti a subire letteralmente le mende politiche, tecniche e organizzative, di questo ente utilitaristico solidamente finanziato nel piano burocratico della capitale e quindi lontano e sfuggente dai miei bisogni di cittadino locatario; visto che i miei sforzi disperati e quelli encomiabili del comitato inquilini della zona, oltre che vani non riescono nemmeno ad arrestare il peggioramento progressivo della nostra condizione di locatari, spero che il compagno ministro mi aiuti a... sperare.

CORRADO CEVARO (Milano)

Il dramma di Ceylon

Cara «Unità»,

ciò che sta accadendo in questi giorni a Ceylon mi pare molto impressionante, anche se dalle poche cronache apparse sui giornali non sono emersi gli elementi complessivi per rendere possibile un giudizio. Mi sembra però che la rivolta di questi gruppi di giovani abbia una ragione, non tanto nelle colpe del governo unitario e progressista diretto dalla signora Bandaranaike, quanto nel retaggio di un passato coloniale che è continuato, nel subcontinente indiano, e di cui è un'altra prova la guerra civile nel Bengala pachistano. Certo, si può obiettare che le notizie riguardanti la repressione contro i rivoltosi (che sembrano in prevalenza studenti, abitanti delle città, diplomati che sentono il peso di un grande malessere economico) vadano oltre questo giudizio sul passato di un'isola colonizzata militarmente, ma soprattutto economicamente, e costretta alla mono-coltura del tè.

Ad una simile obiezione si può rispondere con la «ragion di stato» in un continente lacerto dalla contraddizione fra popoli ed imperialismo, e con le necessità imposte da un cammino graduale e lento verso l'indipendenza economica e politica, così come l'ettorato cingalese ha scelto di recente, dando la maggioranza ai par-

titi di sinistra. Si è presentata insomma a Ceylon l'alternativa tra una rivoluzione pacifica, di cui solo il tempo ci potrà dire l'efficacia che per ora già si prospetta, ed un cambiamento radicale sotto la spinta di una minoranza che, se ha dimostrato di essere valorosa, ha costretto il potere costituito a rivedere le sue posizioni. Ho notato ogni con disappunto, che nessuno accenna a quel carrozzone tutto fascista e burocratico che è lo INCIS, venuto istaurito nel 1961, al quale il 27 novembre 1971 rivolsi analogo telegiornale richiesta rimasta senza risposta — quali sono le sue intenzioni, e quelle del governo dei mancati equilibri più avanzati, a proposito del carrozzone in questione.

Di nuovo le ripetizioni

Cara «Unità»,

sono una madre di famiglia e i miei figli non sono bravi in tutte le materie. Sui corsi di recupero ci avevo contato. Ora so che saremo alle solite lezioni private per tutta l'estate. Va bene che la «legge ponte» era un pasticcio, ma almeno per la prima volta quest'estate tante famiglie avrebbero respirato.

Ho sentito molte voci trillate nel mio ambiente. Qualcuno dice che in fondo è stata una vittoria settoriale degli insegnanti: ce ne sono tanti — in tutti i partiti, anche tra i comunisti, li hanno protetti, chi in un modo chi in un altro.

Lo so che non è vero, ma i fatti parlano in modo strano e non si sa come rispondere perché alla fine nei guai restiamo noi, con le ripetizioni da pagare.

Quello che ho detto sono già tanti che lo pensano.

GEMMA SANESI (Siena)

E' vero che forse una parte degli alunni che incontrano difficoltà negli studi, in conseguenza della «legge ponte» sarebbero stati ammessi (e anche vero, però, che una parte sarebbero stati sbrigativamente bocciati) e in ogni caso non si sarebbero dovute pagare le lezioni private l'estate scorsa. Il gruppo comunista non poteva, nonostante ciò, approvare quel disegno di legge perché, come dice la nostra lettrice, era appunto un solenne pasticcio.

Tuttavia, proprio per salvare i pochi punti positivi che esso conteneva (eliminazione dell'assurdo esame di seconda elementare, abolizione della seconda sessione), proponemmo al governo di poter presentare in sua sostituzione un provvedimento limitato a quegli aspetti e alla proroga delle norme relative agli esami di maturità. Il governo volle giungere alla votazione, credendo forse di poter contare sulla propria maggioranza, col risultato che sappiamo e che sarà pagato dalle famiglie e dagli studenti.

Quanto agli insegnanti, a parte il fatto che fra i professori e i maestri di sinistra e comunisti senza dubbio ce ne sono molti fra i migliori, di quelli cioè che lavorano contro la selezione e per un'altra scuola, il nostro partito non è disposto ad appoggiare posizioni, come si dice, corporative; ma chiama gli insegnanti a lottare a fianco del movimento operaio per una nuova scuola nella quale essi possano trovare nuova dignità e migliori condizioni di vita e di lavoro. (G.Bi.)

I TEMPI LUNGI PER LE PENSIONI

Sono titolare di pensione per vecchiaia dal dicembre 1962 e da tale data ho continuato a lavorare.

Nel gennaio 1970 ho inoltrato tramite l'INCA, alla sede dell'INPS di Roma, sia per i 7 anni di contributi versati dopo il pensionamento, sia per la applicazione dell'accordo Cgil-INPS intervenuto nel 1960, la domanda di ricostituzione relativa al periodo 1944-1957 durante il quale rivestii la carica di Segretario della Camera del Lavoro di Città della Pieve (Perugia).

Dal 1947 al 1957 ho versato contributi volontari dei quali, dopo l'applicazione del citato accordo, mi riserva di chiedere il rimborso.

Desidererei sapere se ho diritto agli arretrati da quando sono andato in pensione (1962), oppure dalla presentazione della domanda di ricostituzione.

Ho inoltrato anche domanda per il riconoscimento del periodo da perseguitato politico dal gennaio al dicembre 1926. Per questo periodo da quanto ho diritto agli arretrati?

Inoltre nella domanda di ricostituzione ho chiesto gli assegni per mia moglie che mi sono stati pagati solo dal giugno scorso.

Ho diritto anche per que-

sti ultimi agli arretrati?

GINO TRENTA (Roma)

Per le ricostituzioni delle pensioni, purtroppo, dobbiamo dirLe quello che abbiamo già fatto presente ad altri compagni e cioè che le stesse hanno seguito il passo per scaria il mese in quanto l'INPS, essendosi trovato nelle condizioni di dover smaltire notevole lavoro arretrato, è venuto nella determinazione di dare la precedenza alle nuove liquidazioni.

Ci risulta, comunque, che la Sua domanda trovata nel settore istruttorio della Sede dell'INPS di Roma, e ci riferiscono, verrà definita entro qualche mese.

I contributi versati a seguito dell'accordo Cgil-INPS dovrebbero, secondo noi, dar luogo alla ricostituzione della Sua pensione (secondo quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 5 del D.P.R. del 27 aprile 1968 n. 488) con effetto dalla data di decorrenza originaria della pensione e quindi con le norme in base alle quali la pensione stessa è stata liquidata.

Senonché le interpretazioni sembrano ancora discordi in quanto si sente parlare di decorrenza 1. maggio 1968, cioè dall'entrata in vigore del citato D.P.R. n. 488 o dal primo

giorno del mese successivo alla presentazione della domanda o dal primo giorno del mese successivo a quello dell'effettivo versamento della somma relativa al riscatto del periodo richiesto.

Ci consta che l'INPS adotti quest'ultimo criterio che in definitiva è il meno vantaggioso. Nella Convenzione stipulata tra la Cgil e l'INPS nel 1950, non si è parlato di decorrenza di pensione, il che, secondo noi è stata una trascuratezza da parte dei firmatari. Ne consegue che l'INPS non concede la decorrenza originaria, vale a dire non rivaluta la pensione fin dalla sua origine.

Noi riteniamo che per il periodo non coperto di contribuzione, una volta riconosciuta l'assoggettabilità all'obbligo dell'assicurazione ed assodato che l'omissione non è imputabile (è questo il nostro caso) al lavoratore, si dovrebbe in dubbia maniera considerare come se i contributi fossero stati versati all'epoca cui si riferiscono e quindi dar luogo alla ricostituzione della pensione fin dall'origine, salvo il caso, beninteso, di richiesta inoltrata prima della liquidazione della pensione nel qual caso non sussisterebbe, ovviamente, alcuna perplessità circa la decorrenza che, com'è noto, è fissa-

ta il primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Per quanto riguarda poi la nuova decorrenza della pensione a seguito del riconoscimento del periodo da perseguitato politico, la stessa è fissata al primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda da parte dello interessato alla apposita Commissione, nominata con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ella ci ha inoltre chiesto se ha diritto agli assegni familiari per il periodo precedente alla domanda. Le facciamo presente che a norma delle vigenti disposizioni le richieste di maggiorazione per carichi familiari possono essere accolte per periodi non superiori a 5 anni precedenti la data di inoltro della domanda, purché per detto periodo sia dimostrato il titolo al diritto, mediante l'inoltro della documentazione di rito.

La Sede dell'INPS di Chieti da oltre sei mesi ha accolto la domanda di pensione del signor Panaccio Antonio e a tutt'oggi non gli ha inviato né il libretto di pensione né i relativi arretrati.

Malgrado i miei ripetuti interventi, quale corrispondente dell'INCA, il 12 gennaio u.s. la Sede dell'INPS di Chieti mi ha risposto che la pratica trovava alla

ho visto ancora niente. Ho tanto bisogno, aiutatemmi.

GINO CERROSI (Livorno)

Ci risulta che la tua pensione mensile è stata liquidata nella misura di Lire 72.050 mensili con decorrenza 1. agosto 1970 e che nel febbraio del c.a. hai riscosso un assegno di Lire 90.924 quale acconto alle tue spettanze. Inoltre il 1. marzo del c.a. ti è stato inviato un ulteriore assegno di Lire 411.721 per ratei di pensione maturata fino a tutto febbraio 1971.

Riteniamo, quindi, che a quest'ora tu abbia già incassato le predette somme; in caso contrario, tienici informati in quanto noi siamo sempre pronti a darti una mano per il riconoscimento integrale dei tuoi diritti.

Il centro elettronico

La Sede INPS di Chieti da oltre sei mesi ha accolto la domanda di pensione del signor Panaccio Antonio e a tutt'oggi non gli ha inviato né il libretto di pensione né i relativi arretrati.

Malgrado i miei ripetuti interventi, quale corrispondente dell'INCA, il 12 gennaio u.s. la Sede dell'INPS di Chieti mi ha risposto che la pratica trovava alla

Direzione Generale in Roma.

Vi prego di intervenire presso la predetta Direzione Generale in quanto il Panaccio ha assoluta necessità.

MARCO DI CARMINE Corrisp. Patronato INCA PENNAPIEDIMONTE (Chieti)

La domanda di pensione di vecchiaia a carico della assicurazione generale obbligatoria presentata dal signor Panaccio Antonio alla Sede dell'INPS di Chieti il 26 febbraio 1970 è stata accolta con decorrenza 1. marzo 1970 ed il relativo provvedimento, il 14 aprile 1970, è stato notificato all'interessato tramite il Patronato INCA.

In pari data la sede medesima ha inviato al Centro elettronico dell'INPS in Roma, la pratica per le operazioni di controllo, poiché il caso di che trattasi presentava delle particolarità d'isola. Le riteniamo operazioni contabili hanno richiesto una perdita di tempo superiore ai normali tempi di attesa.

Ci è stato comunque assicurato che in questi giorni la Sede INPS di Chieti provvederà a corrispondere al signor Panaccio un congruo acconto sulle spettanze maturate a tutt'oggi.

A cura di F. Viteni



12 giugno 1971

■ Entra in vigore l'obbligo dell'assicurazione per gli autoveicoli, i motocicli, le imbarcazioni a motore

■ Mettetevi in regola! Ricordate: privi del 'contrassegno' comprovante l'assicurazione non potrete circolare

non aspettate l'ultimo giorno

chi ha naso sceglie Dreher

